Anno XXXIV — N. 140 Udine Sabato 20 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

A proposito di afta epizootica.

(*Appunti critici*).

Eravamo così bene abituati fino ad un paio di anni fa a veder retrocedere l'afta epizootica al suo primo insorgere in qualche località, che si era venuta creando in molti la convinzione che il nostro bestiame possedesse una tal quale immunità contro questa gravissima malattia infettiva.

Convinzione naturalmente errata, perchè si sa che la scarsa frequenza dell'afta dipendeva da due ordini di fatti: da una specie cioè di isolamento in cui veniva a trovarsi il Friuli (catena di monti a ovest, nord ovest, nord, nord-est. confine politico a nord, nord-est, est e sud-est, e il mare a sud), e dal metodo profilattico impiegato dall'autorità sanitaria provinciale.

Oggi invece l'afta serpeggia sottilmente tra noi non accennando affatto a volersene andare, ma anzi dimostrando quasi di voler prendervi comoda e stabile sede. Perchè questo? Se le condizioni diremo così naturali (catene di monti, confine politico e mare) sono rimaste le medesime, dobbiamo arguire che la causa risieda nel metodo di lotta impiegato contro l'epizoozia.

Non voglio entrare in una disamina delle misure profilattiche perchè su questo argomento molto è stato detto e scritto e perchè ciò importerebbe l'impiego di troppo tempo e spazio: intendo solo e molto fugacemente accennare a tre di tali misure: alla sospensione temporanea dei mercati d'animali, alla dichiarazione di zona infetta ed al sequestro, richiamando su ciò tutta l'attenzione della locale R.a Prefettura alla quale incombe il dovere di una sollecita e razionale lotta contro un flagello che minaccia una tra le più ricche industrie della nostra agricoltura, cioè l'allevamento bovino.

La sospensione temporanea dei mercati deve essere una misura da adottarsi più spesso di quello che non lo si faccia, perchè non basta assolutamente mettere dei veterinari all'ingresso dei fori boari per l'esame degli animali, essendo risaputo che la malattia potrebbe trovarsi in istato di incubazione, senza cioè manifestazioni cliniche esteriori e sapendosi che i germi vi possono essere introdotti con assai maggiore comodità dalle persone provenienti da zone e talora persino da stalle infette. Si capisce che questa è una misura un po' energica, la quale intralcia il commercio; ma d'altronde quali danni, e ben più rilevanti ed estesi, non reca l'infierire della malattia? Fautrici di un simile mezzo profilattico sono le più spiccate personalità della polizia sanitaria veterinaria. E non basta evidentemente, come oggi avviene da noi, limitarsi alla sospensione dei mercati nei comuni infetti, ma occorre estendere la sospensione medesima a quelli contermini, applicando il provvedimento *subito, ai primi casi*, senza attendere, come suol dirsi, di chiudere la gabbia quando ne sia scappato l'uccello.

La *dichiarazione di zona infetta* deve essere fatta con criteri più razionali e con rigore. Proprio oggi (1) leggevo in una comunicazione ufficiale della R.a Prefettura (*Amico del Contadino N.o 19*) che venne tolta la dichiarazione di zona infetta per Pasian Schiavonesco (Capoluogo) mentre nei dintorni prossimissimi (nelle frazioni di Orgnano e Basagliapenta, a Pressa di Campoformido, a Colloredo di Prato) esiste un centinaio e mezzo di bovini aftosi!

E del *sequestro*? Quando al sottoscritto veniva, due anni fa, affidato l'incarico della sorveglianza sanitaria di una stalla colpita da afta in Comune di Pradamano, si reclamava ed otteneva dalle autorità il sequestro *assoluto* (persone, animali e cose) ottenendone i migliori effetti, cioè il soffocamento in quell'unica stalla dell'epizoozia, sebbene il Comune di Pradamano sia tra quelli nei quali è attivo il transito. Molti dei miei colleghi potrebbero citare fatti consimili a suffragio della teoria che annette al sequestro di rigore la più grande importanza. Ora non si sa perchè l'Autorità prefettizia della nostra provincia non lo faccia adottare più di frequente e specialmente *ai primi casi* ed in quelli in certo modo topograficamente isolati.

« Le disposizioni che regolano il sequestro per l'afta — avverte il prof. Fiorentini — se anche ben osservate riescono affatto insufficienti allo scopo: per questa malattia il sequestro dovrebbe essere *assoluto* nello stretto senso della parola. Si comprende però che una disposizione così grave si dovrebbe adottare *solo per i primi focolai* di afta; quando l'infezione si è fatta estesa, il sequestro viene a costituire una vessazione inutile ».

Non attendiamo dunque che il dilagare del morbo renda frustraneo ogni rimedio profilattico. Da noi il sequestro è qualchecosa che non sembra nè carne nè pesce, perchè, ad esempio, mentre sopra sei persone di una famiglia tre rimangono chiuse in casa, le restanti sono libere di uscire al lavoro, al passeggio, al mercato, all'osteria, ecc..... previo (figurarsi!) cambiamento di abiti e disinfezione delle mani, dei piedi ecc. Se si pensa che il sequestro è considerato dai privati come una formalità di legge e non come un mezzo profilattico al quale essi non credono, è facile immaginare quanto inefficaci debbano tornare queste mezze misure.

Dott. U. Selan.

(1). Per ragioni di spazio il presente articolo ha dovuto subire un ritardo nella sua pubblicazione.

La grave agitazione dei tecnici catastali.

La questione dei lavori tecnici affidati, contro legge, nelle provincie di Bologna, Forlì e Rovigo, a personale subalterno ed empirico, va aggravandosi ed allargandosi.

I Sindaci, gli Assessori e le Commissioni Censuarie provinciali fanno eco al grido di riscossa dei tecnici sostenuti validamente dai professori di topografia negli Istituti Tecnici, che stanno organizzando, una protesta da farsi al Ministero della pubblica istruzione.

Ecco la lettera che l'ing. Bonacorsi e molti insegnanti di Istituti Tecnici hanno indirizzato al Ministero della P. I.:

« Eccellenza, uno sconforto è entrato nei Periti Agrimensori e Geometri catastali dipendenti dalla Direzione compartimentale di Venezia, perchè vengono adibite al rilievo persone, che hanno appena la licenza elementare, o tutto al più la licenza tecnica, ed alle quali vengono affidate (nelle medesime località) le medesime mansioni tecniche che vengono affidate ai Periti Agrimensori e Geometri.

« Eccellenza, questi funzionari oggi si agitano, e noi sotto elencati professori di materie professionali negli Istituti tecnici, che li consideriamo quali nostri figli, abbiamo interposto tutta la nostra autorità, per evitare che l'agitazione porti a deliberazioni inconsulte; ma consci del loro buon diritto, alcuni di noi non hanno mancato di rendere di pubblica ragione quegli argomenti, che militano in favore dei Periti Agrimensori e Geometri, protestando, rispettosamente sì, ma dignitosamente per il danno morale che Essi risentirebbero e per l'esiziale contraccolpo, che senza dubbio si ripercuoterebbe sulle scuole dalle quali Essi provengono.

« Ma se l'autorità competente non prende a cuore la cosa, le nostre proteste non possono, naturalmente, avere altro risultato pratico, che quello d'illuminare la pubblica opinione.

« Il fatto, che a prima vista sembra esulare dalla competenza del Ministro della P. I., è gravissimo, ed è indice di *confusionismo* e col fatto dimostra l'invadenza da parte di terzi nell'interpretazione da darsi alle guarentigie, che spettano ai professionisti, interpretazione che è solo di competenza del Dicastero della P. I. Tale invadenza avrà una importanza capitale a danno dell'insegnamento delle materie professionali negli Istituti tecnici.

Per le suesposte ragioni noi sottoscritti, ritenendo nostro dovere esperire tutti i mezzi per evitare a coloro che furono nostri cari discepoli questa umiliazione, che andrebbe a menomare la dignità dell'insegnamento professionale, ci rivolgiamo alla E. V. e la preghiamo di volere interporre la sua autorità presso S. E. il Ministero delle finanze, acciocchè dai suoi dipendenti non venga eluso contro il diritto pubblico (di cui la E. V. è in questo caso certamente geloso custode) quel privilegio di esercizio esclusivo della professione, che lo stato deve garantire a chi spende danaro, tempo e fatica per conseguire un diploma professionale.

« Con la massima osservanza, i professori nei R. Isituti tecnici.

(*Seguono le firme*)

La stampa di quelle provincie sopra mentovate anche, unanime riconosce la buona causa dei tecnici ed insorge contro la patente violazione della legge 1886.

L'on. Direttore del Compartimento di Venezia intanto manda un comunicato ai giornali per dimostrare che cosa?

Semplicemente che egli è deciso. (ciò che non si fa negli altri Compartimenti del Regno) a violare la legge, e fare il suo comodaccio, come dicono i romani.

Al suo inconcludente comunicato ha già risposto esaurientemente e molto dignitosamente l'egregio professore di topografia, ingegnere Bonaccorsi, dell'Istituto Tecnico di Forlì. Nella sua lunga lettera aperta diretta all'on. Direttore Compartimentale, l'egregio scrittore confuta punto per punto le amene osservazioni e così conclude, dando un consiglio ai suoi discepoli ed anche ai suoi giovani in servizio nell'Amministrazione catastale:

« Studiate e temperate ancora il
« vostro cervello; cercate con concorsi
« di conquistare una buona posizione
« in Amministrazioni che tengono
« in alta considerazione il personale
« tecnico. Per poco che possiate, evi-
« tate là dove ingegneri e geometri
« e personale d'ordine sono **moral-**
« **mente** trattati alle stessa stregua. »

Intanto in mezzo a questo dilagare di agitazioni, proteste, ordini del giorno, articoli, lettere aperte ecc. ecc. il Direttore Compartimentale, marchese Clavarino, vuole sapere chi sono i caporioni del movimento; s'intende che desidera premiarli, e l'inchiesta si è iniziata e continua.

Quando il Geometra Guarnieri, Presidente della Associazione, fu traslocato agli uffici Tecnici di Finanza di Caserta, il marchese dicono, tirò un gran sospiro di soddisfazione. Egli credeva che il geometra Guarnieri fosse l'anima di tutto il movimento, sia per quanto riguarda la questione odierna, sia per cottimi, ecc. ecc. Evidentemente sbagliava: il personale è stanco dei suoi sistemi e della sua caparbietà. Il personale tutto è unito nella difesa del suo decoro e della sua posizione.

A quanto ci consta suonerebbe l'ora per tutti i geometri ed ingegneri di unirsi in un potente fascio e si vocifera che si voglia ricorrere agli estremi mezzi di difesa. Già a quest'ora qualche intesa è corsa e gli interessati si preparano.... tirati, come suol dirsi, per i capelli.

E la questione della diminuzione del lavoro (dall'alba al tramonto con due o tre ore d'intervallo al mezzogiorno per il riposo, per sette lunghissimi mesi dell'anno!!!) che qualche anno addietro e fu pensata e poi abbandonata, risorgerebbe oggi. Ma è bene non illudersi per quanto abbiamo davanti al Parlamento una legge già pronta per la discussione, che si dice non permetta neppure.... all'Amministrazione del Catasto di violare certe norme che regolano anche la professione del perito agrimensore ed il rispetto del titolo.

Abbiamo i professori degli Istituti tecnici che organizzano anche loro un'azione in favore: abbiamo stampa e pubblico favorevoli ed è anche in vista un Congresso in Roma di Periti Agrimensori di tutta Italia e che alzerà la sua autorevole voce per la difesa del diritto.

In proposito, leggemmo nel *Resto del Carlino* di Bologna:

« Il Consiglio Direttivo della Società degli Ingegneri, in merito all'agitazione promossa dai tecnici catastali, ha votato l'ordine del giorno seguente:

Il Consiglio Direttivo della Società degli Ingegneri di Bologna;

veduti i documenti relativi all'agitazione promossa dai Tecnici Catastali perchè in conformità di quanto prescrive la legge, i rilievi catastali siano affidati « esclusivamente » a persone fornite del diploma di ingegnere o di perito agrimensore ed, anche nel caso che operazioni di pochissimo momento possano essere commesse ad altri, siano sempre eseguite sotto « la loro immediata sorveglianza e direzione »

« fa voto perchè in ossequio alla legge, a garanzia della buona riuscita dei lavori che hanno importanza vitale pel paese, a tutela della dignità e dell'interesse professionale, le Autorità catastali siano « richiamate » ad uniformarsi a quelle prescrizioni legali ».

Cronaca Provinciale

Palmanova

Consiglio Comunale

Alle 15.30 il Sindaco dichiara aperta la seduta. Sono presenti i sigg. ing. Giovanni Buri sindaco, ing. Quirico Scala, Filiberto De Biasio, Vittorio Rea, Ernesto Follador assessori, Pietro De Biasio, Amedeo Ronzoni, Giovanni Canciani, Ivo Scagliarini, Ennio Buri, Emilio Fontana, Giacomo Vanelli.

Giovanni Steffanato ha giustificato la sua assenza.

Un chiarimento e... altro

Terminata la lettura del verbale della seduta precedente il consigliere sig. Ernesto Bert, chiesta la parola, rileva che non è stato espresso chiaramente il suo pensiero circa il sussidio al custode delle carceri mandamentali Luigi Stel. Egli intendeva dire non che il sussidio non fosse meritato ma che non si avesse a creare un precedente. Domani se la P. S. pensasse di alloggiare tutti gli Zingari montenegrini in queste prigioni non si pretenderà mica che il Comune paghi la maggior sorveglianza. Coglie l'occasione di avvertire il Consiglio che seguendo l'incarico avuto ha esaminato tutto il materiale consegnato dal Municipio al corpo bandistico e deve dire che tutto è stato conservato nel miglior modo possibile.

Ogni cosa anche la più piccola è elencata e dai registri tenuti in modo esemplare; ha constatato che i soci nei quattro cinque anni dacchè data l'istituzione ebbero un.... dividendo di L. 12 ciascuno!

Quanto prima presenterà alla Giunta l'inventario di tutto il materiale stato consegnato.

Passando ad altro argomento lo stesso Bert dice che egli si mostrò favorevole al sussidio votato per la vedova ed alle spese per i funebri sostenute dal comune, ma vorrebbe che ci si ricordasse in qualche modo anche della vedova dell'ex guardia Golosetti che per quaranta anni ha lodevolmente servito il Comune. Invece gli risulta che in proposito è stata avanzata una domanda che non ebbe alcuna risposta.

La vedova conta settanta anni e non trova alcun sollievo dalle figlie perchè impotenti.

Risponde il sindaco ricordando che il Golosetti per parecchi anni ebbe a godere la pensione e che le figlie sono in condizioni che possono lavorare.

Bert insiste ed infine la Giunta promette di occuparsi.

Brosadola & C.

Il Sindaco dottor Buri ricorda che sette membri del Consiglio provinciale non solo negarono il loro voto ad una proposta della Deputazione provinciale tendente con una opera di beneficenza a commemorare il 50.o della proclamazione dell'unità d'Italia con Roma Capitale, ma ancora fecero voti acchè sia resa giustizia alla causa del sommo pontefice.

Propone al Consiglio il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale oggi riunito, sentite le dichiarazioni del sindaco nel mentre plaude alla proposta dell'on. deputazione provinciale biasima, il contegno dei sette consiglieri clericali recante offesa al sentimento nazionale nei suoi più cari e legittimi ideali.

L'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità fra vivi applausi.

Il consigliere Fontana domanda che la Giunta gli dia incarico d'inviare un telegramma a nome del Consiglio al Sindaco di Roma.

Anche la proposta Fontana è accettata da tutti i consiglieri.

Per l'inversione delle sedute.

Bert chiede perchè la seduta venga aperta con la trattazione degli oggetti posti in seduta segreta in modo che i cittadini che desiderano partecipare alla pubblica non sanno a che ora devono trovarsi nel palazzo civico.

Buri risponde che non è possibile disporre diversamente perchè certi oggetti non possono essere discussi in seduta pubblica se altri — che sono in relazione — non hanno prima l'approvazione in seduta segreta.

Vanelli lamenta la medesima cosa del Bert osservando che così si dà l'apparenza che si voglia escludere il pubblico.

Dopo di ciò si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

In seduta segreta

Ad unanimità a segretario comunale — senza aprire concorso — viene nominato il sig. Facini rag. Luigi di S. Giorgio di Nogaro attualmente segretario di S. G. di Manzano.

In seconda lettura — senza discussione si approva il collocamento a riposo dell'impiegato Tracanelli — il sussidio di L. 600 alla vedova del segretario Vianelli — L. 50 di compenso allo stradino Milocco — L. 15 di compenso alla guardia carceraria Luigi Stel.

Il perito Paolo Cirio incaricato dell'esecuzione dei progetti relativi alla derivazione di un rivolo del Ledra e alla conduttura dell'acqua potabile ha mediante lettera richiesto una dilazione di giorni per la presentazione dei suddetti progetti. Il consiglio gli accorda quanto chiede e quindi sospende il ritiro del mandato.

Il Consiglio approva la ratifica della Giunta che nominava il sig. perito Corrado Ciani progettista per i lavori di costruzione del Cimitero nuovo di Jalmicco.

Seduta pubblica.

Sul concorso del servizio sanitario

Questo oggetto si trovava - come è noto - anche all'ordine del giorno della seduta precedente; allora si invitava il Consiglio ad aprire il concorso per la nomina d'un medico-chirurgo e di sospendere quella d'un chirurgo per operazioni di alta chirurgia poichè l'amministrazione ospitaliera prevedendo che il proprio bilancio per un fatto nuovo avrebbe peggiorato credeva per ora opportuno soprassedere sulla istituzione della sala chirurgica.

Di questa decisione il consiglio Comunale fu tutt'altro che soddisfatto tanto è vero che unanime affidava l'incarico alla Giunta affinchè cercasse di ottenere dal consiglio dell'ospitale una delibera conforme a quella desiderata dal Comune.

Nella odierna seduta si dà lettura del verbale dell'amministrazione dell'ospitale dal quale si rileva che pur essendo questa sempre convinta che le risorse ospitaliere non permettono per ora l'istituzione della sala chirurgica, tuttavia in seguito al voto unanime del consiglio comunale si dichiara favorevole. Dichiara però che la passività che tale istituzione potrà creare dovrà essere risarcita dal Comune.

Il consiglio quindi ad unanimità approva di aprire subito il concorso per la nomina d'un medico e di un chirurgo.

Il progetto pel Cimitero di Jalmicco.

Sul progetto compilato dal perito Corrado Ciani per la costruzione del nuovo cimitero di Jalmicco dà spiegazioni l'assessore ing. Scala.

Dice che tale costruzione si è resa più facilmente attuabile dopo che un ritaglio di terreno di proprietà discussa è rimasto al Comune. Il lavoro costerà qualche cosa di più di un progetto precedente, fatto dal perito Feruglio e ciò si deve all'aumento del costo del materiale e della mano d'opera.

Per il primo progetto la spesa preventivata era di L. 5500 per l'attuale sale a L. 7000, certo però si potrà ridurre la spesa così per le fondamenta del muro di cinta in calce struzzo anzichè, come dal progetto di una profondità m. 1.50 basterà m. 1. In tal modo probabilmente si arriverà a L. 6000 di spesa.

A domanda del consigliere Bert l'ing. Scala risponde che l'attuale cimitero misurerà m. 46.30 per 38.20.

Il consiglio approva.

Svincolo cauzione.

Si approva ancora lo svincolo della cauzione daziaria della ditta Trezza.

Per un ricordo a Cavalieri.

In seguito alla proposta Bert la giunta ha stabilito di concorrere alla sottoscrizione cittadina per un ricordo all'avviatore Cavalieri che per primo volò su Palmanova e per primo varcò in monoplano il confine portando il saluto della bandiera italiana in terra irredenta, con lo stanziamento di L. 50 dolente che la condizioni finanziarie non permettano un maggior contributo.

Fontana non insiste ma domanda se si potesse elevare quella somma.

Buri. Si potrà anche elevarla, però di poco.

Da ultimo il consiglio vota le l. 50 con raccomandazione del consigliere Bert che risulti dal verbale l'intenzione di tutti che l'offerta non può essere maggiore per l'esigenze del bilancio.

I premi non giovano.... ma rovinano.

La Società Commercianti aveva chiesto al Comune un sussidio per l'istituzione di premi allo scopo di sviluppare i nostri mercati.

La Giunta è però d'accordo che l'istituzione dei premi peggiorano anzichè migliorare i mercati. Molti si recarono con la merce per guadagnarsi le L. 10 di premio e non per vendere. Se richiesti chiedono dei loro generi prezzi esorbitanti.

La decadenza dei nostri mercati si deve alla istituzione di altri in paesi vicini ed al vicino confine. La Giunta propone ed il Consiglio approva un sussidio di L. 500 all'Associazione Commercianti.

Dimissioni e nomine

Accettate le dimissioni del conte Brazzà da membro dell'ospitale viene nominato in sua sostituzione il sig. Amedeo Ronzoni.

Cividale

— Per l'erigenda Casa del Popolo

Domani, adunque, si avranno qui grandi festeggiamenti pro Casa del Popolo. Vi ripeto il programma;

Ore antimeridiane: Ricevimento alla Stazione delle Società operaie della Provincia - Vermouth d'onore offerto alle Rappresentanze nella sala della Banca Popolare in via Giulio Cesare - Conferenza dell'avv. G. Cosattini sul tema: *I nuovi orizzonti della mutualità* « Le Case del Popolo » che sarà tenuta nella sala del l'Albergo « Al Friuli ». - Apertura in piazza del Duomo della grandiosa Pesca di beneficenza con i seguenti principali doni:

Cavallo e carrozza, Due buoi, Macchine agricole, Macchine da cucire, Biciclette Cellina con garanzia tre anni. Fucili, Astucci con servizi per sei e 12 persone in argento, porcellana e cristallo, Artistiche alzate in argento, Orologi d'oro o d'argento, orologio perpetuo, Cartelle di rendita, Biglietto di andata e ritorno per viaggio Cividale-Torino-Firenze Roma.

Ore pomeridiane: Concerti della Banda municipale di Udine, gentilmente concessa, Società corale Mazzuccato, Ballo popolare in piazza Paolo Diacono, Illuminazione sfarzosa della città.

Treni speciali in arrivo e partenza da Udine e da S. Giorgio Nogaro.

S. Vito al Tagliamento

— Il plebiscito per Roma.

Anche l'associazione Magistrale, mediante lettera recapitata alla Presidenza dell'operaia, si associa alla Protesta che tutti i Comprovinciali fecero contro i sette antiunitari del Consiglio Provinciale.

Sacile

Da Venezia a Trento.

E' questo l'argomento della conferenza tenuta ieri sera al nostro Sociale dal prof. cav. abate Emilio Silvestri.

L'oratore iniziò lo svolgimento del tema con una magnifica proiezione colorata riproducente la piazza di San Marco, mandando alla « Regina dell'Adriatico » il fervido saluto che fu un inno alla bellezza artistica, storica e naturale, alla « Città unica al mondo » fatta di sorrisi e d'incanti coi suoi superbi palazzi, coi colonnati e gli artistici mosaici, colle sue acque placide rispecchianti la sua possanza suggestiva.

I tre piloni di bronzo aste pure del rinascimento, naturale asilo dei tradizionali colombi, richiamano spesso la curiosità delle bionde figlie d'Albione e delle austere germaniche a contemplare il panorama che si presenta d'intorno.

La basilica di S. Marco, puro stile orientale, colle sue ricchezze è tutto un cumulo di ricordi storici.

I veneziani (egli dice) eternarono il loro genio fra i tanti lavori in palafitte, in quello inarrivabile del Ponte di Rialto per la sua costruzione finemente elegante.

Il cortile del Palazzo dei Dogi, colla scala dei giganti ove passarono i primi del tempo, coi suoi marmi e le casellature in bronzo, è uno dei luoghi che attira e rapisce gli amanti dell'arte.

La loggetta del Sansovino, il maestoso campanile, vigile custode della passata grandezza rievocano nell'oratore visioni che strappano all'uditorio meritati applausi.

Il molo, frequente di gondole ridesta ore magliarde di dolcezza indimenticabile.

E qui l'oratore descrive artisticamente e con frase scultorea il tipo delle popolane brune, dai trascurati abbigliamenti e nel dialetto che sono una eloquente manifestazione del costume locale.

E illustra con aneddoti succosi e pieni di brio la classica arguzia innata di popolani e popolane nella vita quotidiana riportando frasi originali.

Parla del *Bucintoro*, il Carroccio di Venezia, mai caduto in mani nemiche e presenta una proiezione dello stesso tolta da una fotografia di un lavoro ad ago della sua povera sorella Maria, lavoro piamente eseguito e che la occupò per 10 anni e sul quale perdette la vita.

La sorella che divideva con l'oratore l'idea irredentista, avrebbe desiderato ardentemente di trovarsi al suo fianco nel giorno che il fratello parlando al pubblico avesse per la prima volta presentato la bella riproduzione.

Dopo tale commovente visione, il conferenziere trasporta l'uditorio nell'umile vita del pescatore, intessuta di ansie, di dolori, e di eroismi. E qui erompe dal suo petto un inno alla pace e al disarmo.

E continua colla riproduzione della vita del gondoliere, del canale di Marano, bello e magnifico per gli effetti dell'azzurro del cielo e dell'acqua, della punta della Giudecca, verso Fusina e ci conduce in piena laguna ove ci presenta dei bragozzi da pesca.

Il pescatore in alto mare pensa alla famiglia che ha salutato alla sera e che, forse, non rivedrà al mattino perchè vittima d'una terribile procella.

E ricorda certo Tonio della *tiramoccoli* riportando un saporito aneddoto fra questi e la sua suocera.

Prima di lasciare Venezia per rivolgersi al Trentino, l'oratore ci presenta tre corazzate e rileva come le altre nazioni non abbiano finora che copiato da noi le costruzioni navali. Manda un saluto alla nostra flotta, le cui corazzate sono indice di civiltà, e coperte di onore e gloria, deplorando, però, come in un attimo queste possano distruggere col loro obici tante cose care all'arte e alla storia.

Ed è, perciò, che spontaneo esclama:

— Abbasso la guerra, ma alta la fronte del cittadino divenuto conscio dei suoi diritti e doveri.

Abbandonate così le salsedini marini, il Monte c'invita egli dice, e la gita si addentra nel paesi del Piave. Altri effetti, altre impressioni non meno care, non meno suggestive.

Il Maè si presenta nella sua grandezza di un bello orrido.

Il Boite, ricco di acque cristalline scorre tra una vegetazione fresca; sono panorami incantevoli che la tela riproduce e che strappa l'ammirazione.

Pittoresco scorre l'Ausici, mentre un infuocato tramonto dà alle vette circostanti una varietà di tinte che rapisce. E qua il rumoroso scrosciar delle acque trasporta i tronchi scortecciati d'alberi che vittoriosi o vinti nella lotta ci danno il simbolo eloquente e vivente della lotta nella vita di noi miseri mortali.

Le nostre tappe, dice il conferenziere vanno a sbalzi, a seconda che la mente nostra richiama e luoghi e fatti. In ferrovia, certa-

mente, saremmo costretti a seguire l'itinerario e quindi la mente stessa sarebbe obbligata alle esigenze delle fermate.

Ed è perciò che, tornando indietro, il conferenziere ci conduce all'Agordino, in un giorno di autunno. Qui troviamo tre Agordine, in generale affette da mania musicale, e dalle labbra leporine e osserviamo un magnifico sfondo nella semplicità naturale del paesaggio.

Il Cordevole ci si presenta iracondo e spumeggiante; spesso reclama vittime umane.

Splendido è il lago di Alleghe indorato dagli ultimi bagliori del tramonto, e qui il passeggere rimane estatico, e mentre il sole fugge, l'animo si solleva.

Da Longarone veniamo trasportati in Cadore, a cui il padre dell'oratore dagli spalti di Marghera guardava fiducioso.

E siamo a Pieve — la cittadina pittoresca che è legata perennemente al nome dell'eroe di Noale: Pietro Fortunato Calvi.

L'oratore ricorda la rievocazione fatta dell'eroe a Pola il 14 ottobre 1905, rievocazione che pur fatta con moderazione ma senza reticenze, entusiasmò la cittadinanza di Pola e a lui procurò lo sfratto.

Di Peracolo, il conferenziere in presenza due tipi: marito e moglie ottuagenari, ne descrive il carattere rude, ma franco e leale, riportando alcuni aneddoti che maggiormente danno l'impronta di quelle popolazioni.

E si passa al Trentino che nulla ha d'invidiare alla decantata Svizzera; qua palpita davvero l'anima latina che fiduciosa è sempre rivolta alla madre patria, sopportando pertanto con gli altri fratelli le ire dei panslavisti e dei pangermanici che in tutto vogliono dare impronta dell'anima loro sopprimendo quella degli irredenti.

Rievoca con uno slancio da fervente patriotta i fatti d'Innsbruck, nella lotta contro gli studenti italiani; ha parole di fuoco contro le sopprafazioni indegne. Mette, poi, in rilievo l'identità della vallata del Trentino con quella Cadorina.

E si è a Trento, cui l'oratore rivolge un caldo e affettuoso saluto; a Trento, che forte sente con noi la vita nazionale, cui senza sottintesi e sempre, tiene alta e viva l'aspirazione di cui fa fede ed è simulacro indistruttibile il monumento che quella forte e patriottica popolazione volle eretto all'*altissimo Poeta*.

La bella e interessante conferenza dalla frase alata piena di aneddoti e di visioni, strappa alla fine interminabili applausi da parte del numeroso pubblico che volle al proscenio per più volte il simpatico e fervente apostolo della fiaccola nazionalista.

Buttrio

— In protesta contro l'astensione dei sette.

Vi trasmetto lire otto qui raccolte pro «Dante Alighieri», quale protesta contro l'astensione dimostrativa dei sette consiglieri provinciali nel voto per il cinquantenario dalla proclamazione del Regno d'Italia. E con le otto lire, vi unisco i nomi dei sottoscrittori:

Clodomiro Dacomo Annoni lire 1, Beltrame Domenico 1, Rassatti Ranieri 1, Tomasoni Giacomo 1, Mattioni Luigi cent. 30, Giordani Antonio 50, Giordani Giordano 50, Maestrutti Gio. Batta 20, Maestrutti Mario 10, Maestrutti Antonio 10, Maestrutti Umberto 20, Maestrutti Marzio 20, Maestrutti Luigi 20, Cazzador Luca 20, Tecco Valentino 50, R. M. 10, Colautti 20, N. N. 10, Tonnero Luigi 10, Beltrame Armando 50.

Casarsa

— Funerali solennissimi

Furono oggi, alle ore 17, tributati alla salma della ottima signora Luigia Del Fabro.

L'estinta fu donna di esemplari virtù di sposa e di madre, buona e affabile con tutti, caritatevole con i miseri, confortevole con i tribulati; onde le onoranze d'oggi furono attestazione sincera di memore e grato affetto.

Ho notato fra le splendide corone le seguenti: il marito figlio nuora e nipotini alla loro cara = famiglia Orlando — famiglia Mulinaris — famiglia Pilotti — famiglia Malani — famiglia Vianti — famiglia Giusti — Famiglia Del Fabro.

L'imponente corteo — più di mille persone, trecento e più torci e oltre duecento candele accese — mosse dalla casa in Piazza e accompagnò la salma fino al Chiesa parrocchiale, dove furono celebrate le esequie. Terminata questa pietosa funzione, il corteo riprese il lento dolente cammino fino al Camposanto.

Era nella memoria di tutti che recentemente dalla stessa casa usciva un'altra salma lacrimata: quella del figlio Leo...

Alla famiglia dell'egregio sig. Del Fabbro, ripercossa da sì tremende aventure, le nostre condoglianze.

S. Giovanni di Manzano

— Il nostro segretario

rag. Luigi Facini ci lascia, per recarsi ad assumere lo stesso ufficio di segretario a Palmanova.

Col dispiacere di perderlo, gli esprimiamo i nostri auguri.

S. Vito al Tagliamento

— La protesta contro i sette.

20. Il Consiglio Comunale di S. Vito nella seduta di ieri sera votò un ordine del giorno di protesta contro il voto antiunitario dei sette al Consiglio Provinciale.

Domani pubblicheremo l'ampio resoconto che della seduta ci ha mandato il nostro corrispondente.

Tolmezzo

— Consiglio comunale.

Il 25 corr. seduta. Fra gli oggetti da trattare, vi noto i seguenti:

Riduzione del sussidio all'Ospitale da l. 900.00 a 450.00 annue, per il periodo di quattro anni da Luglio 1910 in poi — Approvazione atti liquidazione Cimitero del Capoluogo — Provvedimenti pel servizio trasporti funebri — Approvazione di liquidazione lavori strada d'accesso dal Capoluogo a stazione di Tolmezzo — Conferma delibera per approvazione mutuo pro Asilo Infantile — Acquisto di orologio per Terzo e Lorenzaso — Domanda frazionisti di Illeggio per esonero pagamento di legname per la costruzione della Latteria — Domanda dell'Ing: Osvaldo Mazzolini per impianto elettrico — Comunicazione decisione della G. P. A. per allargamento del Consorzio stradale Caneva Paluzza.

Provvedimenti per la compilazione di un piano economico regolante la utilizzazione dei boschi comunali di conformità a legge 2 Giugno 1910 sul demanio forestale.

Rinuncia del Signor Alpe Antonio da assessore e provvedimenti per la sua sostituzione.

In seduta segreta:

Nomina del Parroco di Tolmezzo.

Castions di strada.

— Nuovi edifici scolastici.

Ci scrivono da Castions in data 17 corr.

Quest'oggi si riunì in sessione di primavera il Consiglio Comunale per discutere tra i tanti oggetti quello importante del nuovo edificio scolastico del Capoluogo. Il progetto che è stato redatto dall'Esimio Ing. Piani di Torsa è di proporzioni veramente imponenti. Esso comprende oltre ad otto ampie aule ben disposte fra il primo piano e quello superiore, di una sala per conferenze ed altra per la Direzione didattica con due magnifici scaloni d'accesso.

Per il nuovo fabbricato, che sorgerà a destra della strada verso Mortegliano, è prevista la spesa di 65 mila lire, così che con il progetto per l'edificio scolastico della frazione di Morsano - compreso l'acquisto dei fondi occorrenti - si prevede una spesa complessiva di circa 100 mila lire.

Per un comune come Castions di Strada che conta non più di 3500 abitanti, ben può dirsi gareggi in fatto d'istruzione con i maggiori centri della Provincia, e di ciò deve darsi lode all'Amministrazione Comunale che senza badare a sacrifici ha voluto con larghezza di vedute risolto il problema della scuola con decoro e lustro per il paese.

Con il più vivo augurio che l'opera grandiosa possa tra breve dirsi un passo compiuto, del che ci affida la solerzia dell'on. Giunta, vada un meritato plauso all'egregio ing. Piani per il geniale e bene elaborato progetto.

Codroipo

— Mutualità Scolastica

20. B = Alle ore 11 di domani, 21, in un'aula di queste Scuole avrà luogo l'Assemblea Generale dei Rappresentanti Legali dei soci effettivi della Mutualità Scolastica.

Ecco il primo bilancio consuntivo di questa benefica Istituzione.

Entrata

Contributi dei Soci effettivi L. 161.20, Sussidio del Patronato Scolastico di alunni poveri L. 15.60. Totale 226.80

Uscita

Fondo di risarva Lire 50 Inviate a Milano alla Sede Centrale della Mutualità Scolastica Italiana L. 92.78 Tratt. per sussidi per malattie dei Soci ed elargite a questo scopo L. 32. Spese d'Amministrazione L. 52.05. Totale Lire 226.80.

— Pro Asilo Infantile.

Il nostro Patronato Scolastico col 1911 è entrato nell'anno IX. di sua vita, che fu sempre spesa a vantaggio della Scuola, concorrendo con questa a redimere le giovani generazioni dei figli del popolo, intervenendo là dove il bisogno si fa sentire ed impedisce che si possano raccogliere quei frutti che sarebbero da desiderarsi.

Anche l'anno decorso, parecchie centinaia di lire furono devolute all'acquisto di indumenti per gli alunni poveri delle nostre Scuole e fu sussidiata, fin dal sorgere, l'altra provvida istituzione consorella, della Mutualità Scolastica. Altri gravi impegni si è assunto il Patronato, cui, di fronte al moderno indirizzo della Scuola, incombe, fra l'altre cose, il dovere di provvedere all'istituzione di una «Bibliotechina per gli alunni» ed alla fondazione d'un «Asilo Infantile Prescolastico».

Una volta di più si rivolge pertanto il Patronato al cuore di questa cittadinanza, che pulsa sempre cortese e buono, per una sottoscrizione a favore del benefico sodalizio.

Una Commissione di gentili Patronesse e di egregi Insegnanti, di questi giorni, si recherà a raccogliere le oblazioni.

Nel mentre di ciò si rendono edotti i cittadini, si avvertono altresì che i sottoscrittori, a non meno di una lira, saranno considerati soci dell'istituzione, per l'anno in corso.

— Teatro Lazzarini.

Stassera la distinta Compagnia drammatica Spisani rappresenterà *Vecchi Eroi* capolavoro drammatico storico patriottico in 3 atti del commediografo A. Novelli. Serata d'onore della prima attrice sig.a Carolina Spisani.

Il ciclo delle rappresentazioni sta per terminare. I codroipesi vorranno approfittarne e recarsi questa sera in gran numero a rendere onore alla distintissima artista.

Domani, domenica, esporrà *Silvio Pellico*.

Buia

— Ferito di scure.

(Car.) Questa sera, verso le 6 pom. mentre il ragazzo Guerra Angelo di Egidio di Sopramonte stava strastullandosi nella sua corte, gli cadde accidentalmente una scure sul piede destro producendogli un profondo taglio alle due dita pollice e indice.

Condotti nella farmacia Marangoni, gli vennero dati diversi punti di sutura.

— L'orologio nel pozzo.

Pure questa sera, il meccanico Calligaro Giovanni (Zani), mentre stava aggiustando la pompa del pozzo del consigliere comunale Piemonte Giuseppe (Scoi), gli scivolò di tasca un orologio del valore di lire 25.

Il meccanico si calò nel pozzo per ricuperarlo, ma l'orologio, per quanto sembrasse a portata di mano... non potè essere riafferrato... gli pareva che il Longines e il fondo s'allontanassero sempre più e così il buon Zani avrà pensato mestamente... che la rifrazione della luce non è nu'opinione!..

Pordenone

— Stato Civile.

Nati: maschi 11; femmine 10. Totali 21.

Morti: Sist Erminia di mesi 10, Rossett-Bomben Margherita d'anni 74, Zanussi Alba di mesi 4, Perosa-Oliva Maria d'anni 82, Concina Antonia Giovanna d'anni 45, Bianchettin Vincenzo d'anni 59.

Matrimoni: Poli Stelvio con Zavagno Ida.

— Lo sciopero al Cotonificio di Rorai.

19 — Continuano le trattative. Alle 9 di stamane la Commissione degli scioperanti ha avuto, in municipio, un abboccamento con il pro-sindaco avv. Querini che le comunicò l'esito delle trattative con la direzione.

Questa è disposta a *riaccettare* l'operaia licenziata che fu l'incidente casuale dello sciopero, a *riammettere* le operaie al proprio telaio dopo una data assenza; *non cede* alla domanda di licenziamento dei nuovi capisala lombardi.

Nel pomeriggio alle 16 nel cortile dell'osteria «Alle 4 strade» fu tenuto un comizio. Parlò a circa 300 operai il socialista avv. G. Ellero.

Disse che gli scioperanti non hanno forza perchè non organizzati.

Furono sul momento gettate le basi di una lega di resistenza alla quale s'iscrissero subito molti operai, e fu deciso di richiedere:

1) la riammissione dell'operaia licenziata;

2) riammissione degli operai che per legittime ragioni sono costretti ad assontarsi per tre o più giorni dallo stabilimento;

3) maggiore rispetto da parte dei capi verso la massa ed assicurazione che le mercedi corrisposte ai capi surrogati saranno mantenute invariate, e sarà provvista occupazione più consentanea alle loro condizioni fisiche a coloro che furono tolti alle mansioni precedentemente disimpegnate.

Fu nominata una Commissione composta di 8 operai, metà uomini e metà donne, con mandato di fiducia per trattare con il Commissario e le altre autorità di Pordenone che alla loro volta si abboccheranno con la Direzione dello Stabilimento.

Domani verranno riprese le trattative di accomodamento.

A Rorai stanzia sempre la truppa; ieri si fecero le paghe agli operai che venivano introdotti nello stabilimento a piccoli gruppi.

Non si ebbero a deplorare incidenti.

Pasian Schiavonesco

— Una dichiarazione.

Alla lunga corrispondenza pubblicata mercoledì sul *Corriere del Friuli* intorno alla seduta ultima del nostro Consiglio comunale, corrispondenza materiata di bugie e di maligne insinuazioni; non contrappongo che questa affermazione: in Consiglio provinciale ho dato il mio voto alla proposta della Deputazione, che si univa alla Nazione tutta nel ricordare con giubilo il cinquantenario dalla proclamazione del Regno d'Italia con Roma Capitale — e si univa nel più nobile dei modi, la beneficenza.

Quel voto confermai nel consiglio del mio comune, approvando il telegramma al Prefetto.

Ciò detto, trascuro la corrispondenza: resti col suo fango chi nel fango si compiace.

Luigi Venier Romano.

Gemona.

Vita troncata.

19. Una mente non forte, un cuore molto sensibile, che altre volte hanno manifestato il loro carattere un po' anormale colpiti da una disgrazia, ben difficilmente sanno resistere, possono rassegnarsi; e nemmeno il tempo ha efficacia di lenimento al loro travaglio: anzi, questo, col tempo, si fa più insistente e penoso, così da portare in loro lo sconforto e il pensiero dell'inutilità della vita, anche se la vita loro fu ed è sempre operosa e buona... E non sentendosi più la forza di far fronte alle avversità, si abbandonano alla disperazione e da questa si lasciano trascinare al rigetto della vita stessa.

Tale fu il triste destino della povera signorina Teresina Falomo, da tutti conosciuta buona ed operosa, la quale oggi fra le fredde acque del nostro Tagliamento, trovava la fine dei suoi giorni. Il dolore per la recente perdita del padre la martoriava così crudelmente da toglierle affatto ogni vigor di resistenza... Ed ella chiese alla morte la pace.

Povera Teresina!.. L'accompagni al sepolcro il pietoso rimpianto generale; e alla desolata famiglia di lei, colpita in breve tempo da duplice tremenda sventura, le nostre più vive e sentite condoglianze.

— I lavori del ponte.

Il 16 corr. fu fatta in Trasaghis, davanti al Sindaco signor Lorenzo Ferragotto, la consegna dei lavori per il ponte sul Tagliamento all'impresa Gaetano Cecchetti di Cologna Veneta. Erano presenti l'ing. capo del Genio Civile e l'ing. direttore dei lavori co. Valentinis.

Tarcento

Parole chiare... e "zone grigie"

Da Tarcento, abbiamo ricevuto due lettere. Diamo posto a entrambe, facendo seguire alla seconda qualche breve nota.

La mia ultima parola a quei signori.

Caro Del Bianco,

Il sig. Candolini scherza col fuoco quando parla di indignazione del paese contro noi. Se egli non vive nelle siderea sfere, deve aver sentito in ogni riunione pubblica e privata la riprovazione contro il voto dei sette ed il plauso generale alla deliberazione dell'Operaja.

Niuno è più sordo di chi non vuol sentire, e se il giovane Consigliere provinciale non si è persuaso della logicità del mio argomentare, la colpa non è mia.

Siccome però le cose lunghe diventan serpi, a chiudere il dibattito io propongo al Condolini faccia questa semplice pubblica dichiarazione:

Amo la Patria italiana e ne diligo la conquistata unità colla intangibile sua capitale Roma.

Vi risponda chiaro, ed allora solo non mi potrà importare di inutili divagazioni storiche, alle quali dovetti ricorrere per il suo Manifesto, accennante alle offese alla libertà e dignità del Pontefice da parte del patriottico governo.

Saluti dall'amico

Luigi Perissutti.

20 maggio 1911

Risponderò io qualcosa alle «*Zone Grigie*» proclamate ieri sul «Giornale di Udine» della nostra Tarcento.

Non è una risposta ufficiale — s'intende — chè ben poca voce in capitolo ha un semplice *travet* o revisore dei conti dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti. Esprimo piuttosto il mio pensiero:

La nostra Associazione, non può esser nata per attaccare oppure soccorrere socialisti o cattolici o clericali, nè meno ancora, coloro che sembra abbian la privativa dell'amor di patria. Qui, s'è in tanti e d'ogni partito ed è perciò cosa corretta rispettar le convinzioni di tutti specialmente quando son professate con sincerità.

Sdegnose proteste se ne son gridate e stampate tante — certamente anche di buone su quel benedetto «*numero fatale*» — che, aggiungerne altre, sarebbe stato davvero un plagio da... quadrumani.

Conveniamone: La lucciola nell'occhio dell'avversario politico, sembra un faro; ma il lanternone da casellante ferroviario nell'occhio del compagno di fede, pare affatto trascurabile.

A me consta, che l'egregio avv. Candolini, nostro segretorio, fece dichiarazioni tali al Presidente dell'Associazione che lo richiese, da togliere ogni dubbia interpretazione sui sentimenti assoluti di Italiano e di Patriota che nutre.

Questo — se mai — occorreva metter in chiaro e lo fu!

Con le chiacchere ed i proclami spavaldi, non si migliorau gli uomini, nè si giova alla patria.

Bisogna far di più e, per riescirvi proficuamente, si incominci dovunque a non guardarsi come il cane e il gatto. L'amor patrio, si senta e non si gridi. L'esempio di esso, lo dia chi sa darlo a fatti. Questi — non le parole — seducano ed avvincano allo stesso amore tutte le coscienze oneste in feconda concordia, dalla famiglia alla società, dalla società alla patria. *Ugo Ripari*

* * *

Breve nota. La condotta del presidente dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti, non parve ad altri membri del consiglio di essa molto plausibile; tanto che i consiglieri signori Pietro Facchini, Francesco Andreoli, ing. Angelo Zanoletti e Giovanni Boldi presentarono le loro dimissioni, motivandole col fatto che non trovavano conciliabile la loro permanenza in consiglio coi sentimenti temporalistici espressi dall'avv. Candolini. Anzi, gira fra i soci una domanda alla Presidenza perchè sia convocata un'assemblea generale che si occupi del caso.

Certo, non è comprensibile il perchè non si rendano publiche le dichiarazioni che il consigliere provinciale Candolini fece *personalmente* al signor Mosca presidente della Società e dalle quali il sig. Mosca medesimo (a detta dell'ex *Crociato*) rimase «persuaso». Non saranno mica ragioni... pericolose alla sicurezza dello Stato... e dei signori Candolini e Mosca e delle Associazioni!... La verità politica che si dice a quattro occhi deve potersi dire anche in corpetto dei centomila occhi del pubblico!

Altare in marmi e rame per il nuovo Tempio israelitico di Trieste

esposto sotto la Loggia di S. Giovanni.

Sotto la loggia, veramente, non si vedono, di questo altare, se non le parti ornamentali in rame, che furono lavorate qui a Udine nelle officine del sig. Tremonti; lavoro eseguito in rame battuto, che al riguardante apparisce d'una tale arditezza e pastosità di linee e di movenze e di tanto securi nitidi e profondi rilievi da sorprendere addirittura e da far pensare che si tratti piuttosto di una fusione o di un'esecuzione su stampi, anzichè di esecuzione amorosa paziente diligentissima a colpi di martello, per opera di bravi artefici e sotto la direzione altrettanto amorosa del loro capo signor Angelo Tremonti.

L'ideazione, il progetto così dell'altare come della Sinagoga che lo accoglierà sono degl'ingegner Berlam di Trieste, i quali hanno pure nella città nostra dato saggi di grande valore in parecchi villini e in palazzine ammirate pe l'arrtistico elegante insieme esterno, per la sapiente distribuzione dei locali.

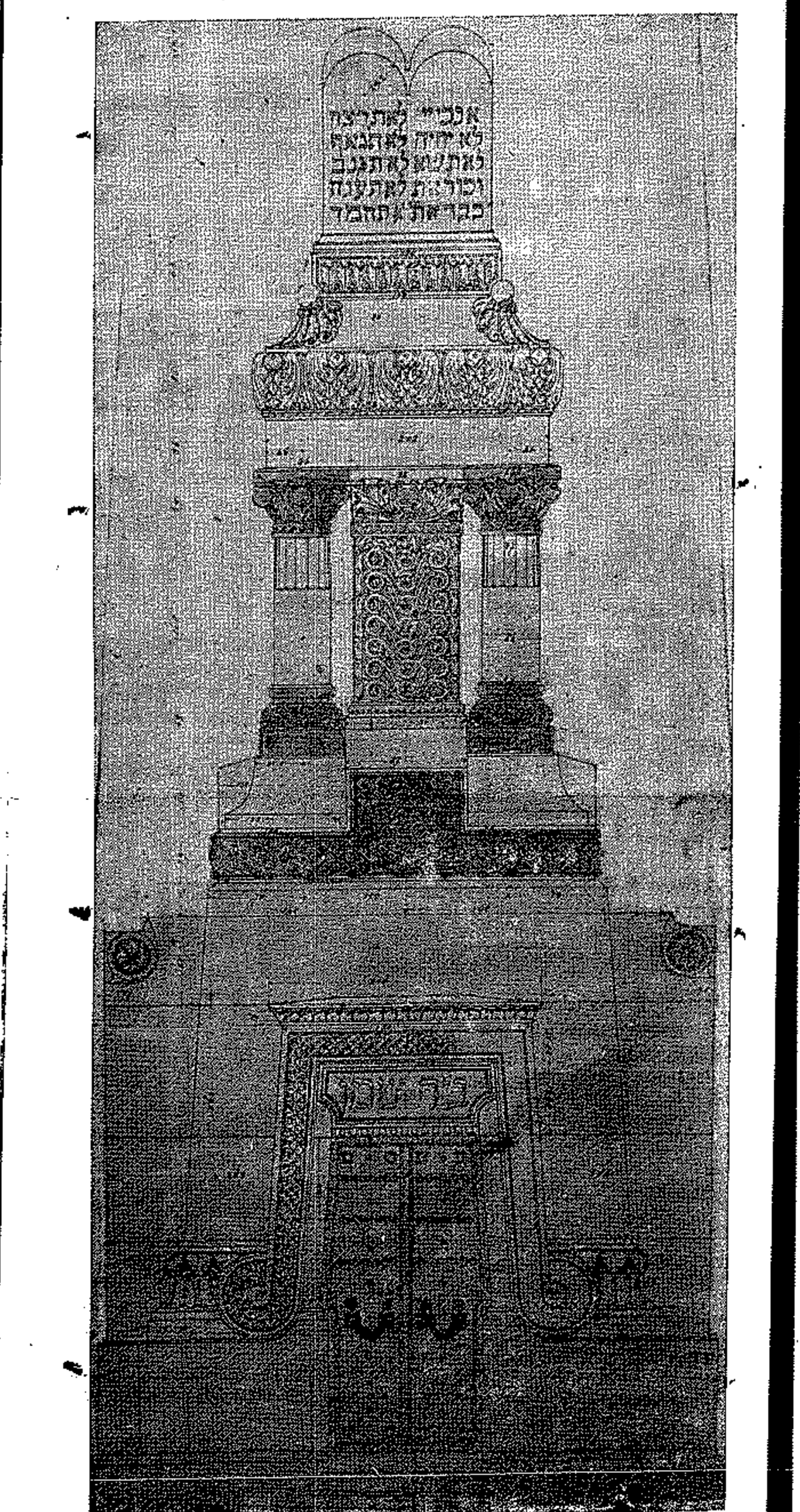
Gl'architetti còlsero il pensiero primo del loro progetto in alcuni passi della Bibbia, libro dei Re, dove si parla del tempio di Salomone; e vi diedero svolgimento nello stile assiro del V-VI secolo. L'altare si ergerà su massa di finissimi marmi e con le decorazioni in rame: nella Bibbia si narra appunto che Salomone chiamò mastro fabbro per lavorare gli ornamenti del Tempio famoso.

Avrà tre facciate: la frontale, con massiccie porte di rame lavorato a Vienna, e le due laterali. Oltrechè le decorazioni in rame, altre saranno lavorate direttamente anche sul marmo: e ricorderanno appunto le forme intrecciate di cordoni, di reti proprie di quell'epoca, mentre quelle in rame si varranno delle melagrane (capitelli) simbolo dell'abbondanza, delle penne di pavone (fascia ornamentale di base al secondo ripiano) ecc.

Per dare un'idea della grandiosità di questo altare, ecco poche cifre: l'altezza complessiva sarà di m. 10.87, così divisa: primo ripiano (cioè dalla base alla fascia ornamentale in rame e rubini e smeraldi) metri 4.69; dalla fascia in rame fino alla sommità dei capitelli 3.09; dalla sommità dei capitelli alla sommità delle tavole della legge m. 3.09.

L'altezza del complesso esposto sotto il grande arco centrale della Loggia è di m. 5.50 circa; manca la riproduzione di tutta la parte superiore; e anche i due primi ripiani sono in proporzioni alquanto ridotte. Naturalmente, qui non furono esposte che le parti decorative in rame; i marmi sono simulati da tela bianca.

* * *

Molto pubblico ieri — e massime iersera, in cui l'effetto era maggiore per le rifrazioni della luce sulle «gemme» incastonate nel rame — si dirigeva al grande arco centrale del «nostro bel S. Giovanni» per «vedere» il lavoro; e tutti ne ritornavano con parole di schietta ammirazione, entusiasti dell'arditezza avuta dal signor Tremonti nell'assumerlo e della bravura insuperabile spiegata nell'eseguirlo. E in verità, il lavoro onora l'industria friulana, onora la nostra città.

Cronaca Cittadina

Cose del Comune.

Riconvocazione del Consiglio — Un'adesione — La targa donata alla Città dai friulani residenti nell'Argentina.

Iersera la giunta ha deliberato: di convocare il Consiglio Comunale per venerdì 26 corr. alle ore 14; di aderire alle iniziative del Comitato nazionale per una gara internazionale di telegrafia pratica, per una gara nazionale d'avviamento postale e perchè la tomba di Alessandro Volta sia dichiarata monumento nazionale.

Uno speciale e solenne voto di plauso e di ringraziamento ai friulani residenti nella repubblica Argentina, i quali, a mezzo dell'architetto Zaccaria Marioni, offrono alla Città nostra, una targa in bronzo larga due metri e alta uno e mezzo, con l'effigie dei ventitre friulani che parteciparono alla spedizione dei Mille.

La nuova caserma di cavalleria a Udine.

Abbiamo da Roma che il Consiglio di Stato, nella sua adunanza di ieri ha approvato la convenzione col Municipio di Udine e con varii proprietarii per l'acquisto dei terreni occorrenti per la costruzione di una caserma di cavalleria in Udine, e il progetto per l'appalto ad asta pubblica dei lavori del primo lotto, comprendente oltre la sistemazione dell'area, la costruzione dei fabbricati principali per i servizi generali del reggimento da accasermare, per l'ammontare presunto di L. 1.300.000.

— Cricchiutti si dimette.

Luigi Cricchiutti ci manda una lettera aperta alle organizzazioni Operaie in cui annuncia che di fronte al disinteresse di queste per quanto concerne il riposo festivo, disgustato dalla guerra che vien mossa alla sua persona, che tende a togliergli il pane, il tetto e forse anche l'onore, si è deciso di rassegnare le proprie dimissioni da Commissario sulle leggi sociali, dicendosi tuttavia pronto a prestare ancora come privato il suo appoggio personale agli agenti organizzati.

— Circolo Cacciatori Friulani.

Nella seduta di ieri sera il Circolo riconfermò a suo Presidente il dott. G. Campeis.

In questi giorni furono distribuite in parecchie località della Provincia circa 200 uova di pernice che fatte nascere con galline apposite andranno poi a ripopolare le zone di rifugio.

Ciò per un primo esperimento. In seguito verrà immessa altra specie di selvaggina.

Il Consiglio prese atto dell'adesione di nuovi soci e concretò varì provvedimenti per la tutela dei nidi e covate e per la tenuta dei cani.

— Ai falegnami.

Alle 8.30 stasseva il sig. Libero Grassi parlerà alla Camera del Lavoro ai falegnami e seggiolai sulla mostra d'emulazione promossa dalla Società Operaia.

I solenni funerali
di Gio. Batta Battistoni

Ieri sera alle 17 seguirono i funerali del compianto signor Gio Batta Battistoni. e riuscirono solenni per intervento d'autorità e di cittadini accorsi a tributare l'ultima testimonianza di stima al padre buono e amoroso al ... integerrimo, ...

Nel cortile di casa Battistoni, mezz'ora prima che giungessero i sacerdoti, una vera folla si pigiava per apporre la firma sui fogli ivi disposti: fuori. una moltitudine aspettava.

Il corteo

La bara è trasportata sul carro di prima classe e il corteo si ordina, si muove. Precede una rappresentanza delle alunne delle scuole Complementari e Normali, accompagnate dalle professoresse signora Pettoello e da altre; seguono i gonfaloni religiosi, quindi una corona dei Sindaci e Consiglieri della Banca Cooperativa portata a mano, il carro con le rimanenti corone mandate dai seguenti: Direttore e impiegati della Banca Cooperativa, famiglia Urbani, famiglia Piussi, famiglia De Rosa, famiglia G. B. Nicoloso; i sacerdoti, il carro funebre con la bara su cui posa una splendida ghirlanda della famiglia.

Dietro, uno stuolo interminabile di accompagnatori. Notammo:

Ai cordoni

Sindaco Pecile, consigliere provinciale Piussi, avv. Della Rovere a destra; rag. Belzoni, direttore della Banca Cooperativa, Eugenio Bortolotti, da Tricesimo. sig. Muzzatti Vicepresidente della Camera di Commercio a sinistra.

Dietro la bara.

Prof. Giulini della Banca Commerciale, sig. De Alti parenti del defunto; un gruppo di signore in gramaglie; quindi consiglieri, sindaci e impiegati della Banca Cooperativa Udinese, assessori comunali sig. Pico co Della Porta, avv. Cristofori, avv. Della Schiava, dott. Murero, e Tonini; consiglieri comunali Gnesutta, Gori, Pagani, sen. Di Prampero, co. Di Trento, Salvadori, co. Agricola, ing. Cudugnello, Zavagna, Bosetti, prof. Comencini, cav. Luzzatto, co. Belgrado.

Poi: sig. Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, cav. del Vecchio Direttore della Banca d'Italia, rag. Miotti direttore della Banca di Udine, sig. Italo Valerio procuratore della Banca Commerciale, cav. Minisini presidente dell'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti; avv. Emilio Driussi, prof. Rovere, Giovanni Colautti, dott. Belzoni, Augusto Verza, maestro A. Dal Dan, Francesco De Paoli, Reccardini, ing. Mosè Schiavi, G. Mantovani, cav. Giovanni De Lorenzi, L. De Gleria, cap. dott. Zanuttini, cav. Burghart, Vincenzo Seccardi, dott. Giuseppe Bertuzzi, dott. Alberto Carnelutti. prof. Antonio Milanopolo, cav. Arnaldo Bortolotti, sig. Zamparo, giudice Turchetti, cav. G. B. Volpe, dott. Luigi Fabris, Emilio Broili, cav Sbuelz, ing. De Toni, dott. Perusini, Leone Morpurgo. Pietro Contarini, Umberto Magistris, avv. Sartogo, ing. Pez (padre e figlio) dott. V. Doretti, dott. Gardi, prof. Carletti, Giovanni Pascal direttore del Banco De Rosa di Spilimbergo, Ferrucci, cav. Antonio Beltrame, co. Strassoldo, rag. G. B. Marioni, Giuseppe Micheloni, maestro Panin, sig. Pilosio, Pignat, ispettore forestale Martina, professori Bertès e Foramitti, Alberto Calligaris co. Giuliano di Caporiacco, P. Pauluzza, cap. Scoffo, co. De Brandis, nob. Giovanni Masatti anche per la società operaia di Tricesimo, E. Santi anche per ditta Mason, Mario Pettoello, prof. Bevilacqua, cav. E. Tellini, G. Ballico, rag. Cescutti anche per il direttore e gli impiegati della Banca Popolare Friulana. A. Miani, Etelredo Zamburlini anche pel cav. Gian Camillo Bertolini da Portogruaro, avv. Canciani, rag. Comapretti, co. Colombatti, Giacomo Boschetti da Tricesimo, cav. Ragazzoni, prof. Pierpaoli, cav. Dante Linussio da Tolmezzo, sig. Urbani, sig. Roselli; Ferrigni segretario della Cassa di Risparmio.

Oltre a tutti quelli istituti di credito vi erano rappresentati: Tessitura Udinese, Camera di Commercio, Associazione Commercianti, Società di mutuo soccorso fra gli agenti di commercio con labaro: a questo proposito fu rilevata da qualcuno la mancanza del vessillo della Associazione Commercianti, di cui l'estinto era uno dei vecchi soci.

Seguivano ancora innumerevoli altri, e una lunga teoria di torcie.

Il saluto alla salma.

Il corteo si dirige in Duomo, ove si celebrano le esequie, indi ricompostosi per vie dei Calzolai, Ospedale, Cavallotti, Grazzano, Ribis, Poscolle giunge a Piazzale XXVI Luglio.

Quivi il mesto convoglio sosta. L'avv. G. B. Della Rovere, vice presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, porge il saluto estremo all'amico, al compagno di lavoro.

A nome del Consiglio di Amministrazione, dei Sindaci e degli Impiegati tutti della Banca Cooperativa Udinese — egli dice — con l'animo profondamente commosso, compio il doloroso ufficio di porgere l'estremo affettuoso saluto alla lagrimata salma di GIO. BATTISTA BATTISTONI.

Davanti alla sua tomba tanto immaturamente dischiusa, ogni parola vien meno ed il cuore soltanto, in mesto raccoglimento, potrebbe efficacemente ricordare la breve ed operosa vita di Lui, che fu padre e marito irreprensibile ed amorosissimo, professionista integerrimo ed assai accreditato e cittadino esemplare, che altamente comprese e coscienziosamente disimpegnò i doveri tutti, inerenti alle delicate ed importanti cariche conferitegli.

Era intelligente, era buono e modesto, affabile e cortese con tutti ed aveva un vero culto per la famiglia, dalla quale era idolatrato.

Per diversi anni fu consigliere comunale di Udine e sostenne la carica dignitosamente.

Ma ciò, che sopratutto a me incombe di porre in rilievo è l'opera zelante, indefessa, coscienziosa ed intelligente da Lui per una lunga serie di anni, prestata quale consigliere-segretario della Banca Cooperativa Udinese.

I suoi colleghi del Consiglio, coi quali, per la comunanza dell'ufficio, Egli si è sempre trovato in corrispondenza di cordiali rapporti, nell'infinita tristezza, che in questo doloroso istante pervade il loro animo, ricordano e per un lungo spazio di tempo ricorderanno la sua figura modesta e serena, il suo carattere mite, l'affabilità del suo tratto, il suo fine criterio, il pronto e felice suo intuito nell'esatta e coscienziosa valutazione degli interessi della Banca, e sopratutto quello squisito senso di rettitudine, al quale, in tutte le relazioni della vita ed in ogni manifestazione della sua attività, Egli ha costantemente informata la sua condotta.

Collega carissimo!

Tu — è ben doveroso constatarlo — sei veramente caduto sulla breccia.

Sono trascorsi pochi giorni, dacchè, negli uffici della Banca, ti ho salutato al tuo posto di consigliere.

Benchè sofferente eri calmo e tranquillo. Mi sembra ancora di vedere i tuoi occhi sereni ed ancora mi risuona la tua franca parola, limpida e sincera espressione di un animo sempre ispirato ai più nobili sentimenti del bene ed ai principi della più scrupolosa rettitudine.

Ma un'improvviso soffio di morte ha sfiorata la tua fronte, ed in modo quasi fulmineo ha infranto e disperso il roseo sogno di quell'avvenire di pace e di felicità, che ti rendeva tanto bella la vita.

Ora i tuoi occhi sono spenti e non udremo mai più la tua parola da noi sempre altamente apprezzata.

In questo istante di supremo dolore, noi rivolgiamo una parola di conforto alla desolata famiglia, che era il tuo orgoglio e la tua vita ed ancora attoniti e sgomenti per l'inattesa quasi improvvisa tua scomparsa, riverenti e profondamente commossi, ci inchiniamo davanti alla tua spoglia benedetta e deponiamo sulla tua bara il mesto fiore del nostro memore rimpianto.

Dopo, la lagrimata salma prosegue alla volta del Cimitero.

— Il tempo.

Cielo vario, barometro crescente a 743; massima di ieri 15.7; minima 13.2; pioggia millimetri 13.5. Oggi ore otto temperatura 15.0; nella notte all'aperto 10.2.

— L'Istituto Tomadini eredita cinquantamila lire

Ieri sera è morto all'ospizio Tomadini, ove prestò servizio per molti anni, il signor Francesco Zaninotto.

Il defunto nominò l'istituto, dove egli passò quasi tutta la sua vita erede della sua sostanza che ascende a 50 mila lire.

Alle feste di Cividale

Non mancheranno di accorrere, domani, gli udinesi. La Camera del lavoro invitò tutte le leghe aderenti a mandarvi i propri rappresentanti.

Notiamo che la banda musicale cittadina incluse, nel programma, due pezzi della *Norma* e del *Faust*, da eseguire insieme con la nostra brava Società corale Mazzucato.

— Angelo Giuseppe Angeli Socio perpetuo della Dante Alighieri

Gli amici del compianto Angelo Giuseppe Angeli, signori di Caporiacco co. avv. cav. Giuliano, Luzzatto cav. Ugo, Martinuzzi Riccardo, Pirona cav. dott. Venanzio, Plai Mattia, Sabbadini cav. dott. Francesco, Spezzotti Ettore, Urli cav. dott. Luciano, Volpe cav. G. Batta e Volpe dott. Emilio, versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 150, per iscriverlo per la seconda volta nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante.

La presidenza porge vivi ringraziamenti a tutti i gentili oblatori.

— Beneficenza.

Un gruppo di di Commissionati e rappresentati in morte del collega Giov. Battista Battistoni offrono lire 40 alla Casa di Ricovero.

— Offerte a mezzo della Patria.

Alla scuola e famiglia offersero in morte del signor Giov. Battista, la famiglia cav. Dante Linussio L. 5; il sig. Seccardi Vincenzo L. 5; la famiglia Ciani L. 5.

In morte del sig. Angelo Giuseppe Angeli, il sig. Linussio cav. Dante L. 5.

***

Il signor Tonfani Eugenio di Udine offre lire 1 alla Società Veterani e Reduci in morte del signor G. B. Battistoni.

***

Pro Dante Alighieri, in segno di protesta contro le affermazioni antiunitarie L. 8 raccolte da Buttrio (vedi corrispondenza).

***

Ci sono pervenute da Trieste, con l'elenco degli obblatori cor. 120, lire 10 e lire 2.10 in francobolli. Totale lire *137.70* raccolte sotto gli auspici dell'amico Cap. Ugo Bidinello a favore dei danneggiati dell'incendio di Ampezzo.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Ieri sera fu rappresentato «Il Principe di Pilsen» nuovo per Udine. Si ebbero parecchi applausi e fu richiesto qualche bis.

L'operetta non è nulla di straordinario e più che per virtù propria si sostiene grazie al lusso della messa in scena, allo sfarzo degli abiti, agli effetti di luce. Contiene qualche spigliato motivo ballabile e.... l'inno americano al terzo atto.

Stassera *Gheisha*

Pe questa sera il prezzo d'ingresso in platea è di L. 1. Nella galleria superiore cent. 40.

Teatro Minerva

Il grandioso campionato di lotta.

Ieri sera si è chiusa l'inscrizione ufficiale. Concorrono al premio N. 12 lottatori fra i migliori d'Italia e dell'Estero. Ecco l'elenco senza pregiudizio di quei campioni che potrebbero giungere all'ultimo momento ed essere accettati se la Direzione dello «Stadio», cui è affidata l'organizzazione del Torneo, crederà di ammetterli.

1. *Carlo Re*, campione italiano — 2. *Jourdan d'Uzes*, campione francese — 3. *R. Winter*, campione istriano — 4. *Mechmed*, campione turco — 5. *Nino Verzini*, campione romano — 6. *Aimable de la Calmette*, campione di Francia — 7. *Anglis Anastase*, campione nero della Martinica — 8. **Emilio Raicevich**, il vero campione d'Italia — 9. **Giovanni Raicevich** campione del mondo (senza distinzione di peso, — 10. *Carlo Semss*, campione Russo — 11. *H. Schwarplies*, campione prussiano — 12. **Heinrich Meyer**, campione austriaco.

La grande sfida

Il campione austriaco *Heinrich Mayer* ha notificato ieri sera la sua partecipazione al Torneo e confermata la sfida a *Giovanni Raicevich*, accettando di misurarsi a Udine.

Assisteremo quindi al duello fra i due colossi, certi che *Giovanni Raicevich* non sarà disposto a perdere troppo facilmente le 25000 lire che à promesso al Mayer sarà capace di atterrarlo.

CINEMA "SPLENDOR,,.

Teatro Minerva.

Importantissimo programma per sabato 19 e domenica 20.

1 *Gare di canotti automobili*. Novita dal vero.

2. *La tratta delle Bianche*. Colossalo capolavoro della Casa Nordisk.

2. Farsa brillante comicissima, proiezione finale.

Pretura del 1.o Mandamento.

Pretore Borsella P. M. Tomago.

Per il foglio di via.

Teresa Buttazzoni d'anni 24, domestica da S. Daniele, già condannata per furto, ieri per contravvenzione al foglio di via condannata a 10 giorni di reclusione. Dif. Bellavitis.

Per la moralità pubblica.

Luigia Polo di Forni di Sotto, recidiva, e Francesco Barattini di Udine furono condannati, lei a tre mesi di reclusione e lui a un mese e 15 giorni, per offesa alla moralità.

Per la lingua.

Giovanni Maranzana fu Vincenzo d'anni 52 da Udine, per avere sparlato a carico di G. B. Chiopris asserendo che costui mandava alla carità tale Picote suo dipendente per poi recarsi a bere con i denari delle elemosine, fu condannato a due mesi e 10 giorni e L. 24.88 di multa.

SPORT

La terza tappa dei ciclisti nel giro d'Italia.

Oneglia, 19. Una grande folla attende l'arrivo dei corridori. Alle 17.4 Rossignoli di Pavia taglia il primo traguardo, applauditissimo; secondo, per pochi minuti secondi, Gerbi, pure accolto da grandissimi applausi; terzo Durando, quarto Petit Breton, quinto Santhià, sesto Ganna e settimo Galetti. Tutti gli arrivati sono festeggiatissimi.

Dopo i risultati della terza tappa, in classifica generale per i primi sei campioni è la seguente: 1. Rossignoli, con punti 9; 2. Petit Breton con punti 14; 3. Galetti con punti 15; 4 Gerbi con punti 20; 5. Durando con punti 21 e 6. Santhià con punti 23.

Notizie in fascio.

— Alle seduta di ieri della Camera dei Deputati, dopo una serie d'interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio degli interni, i cui capitoli, con le inevitabili raccomdazioni per lo più d'indole locale, sono approvati sino al numero 88.

— Era corsa voce che la vecchia Fez fosse stata presa dai ribelli marocchini. La notizia oggi è smentita. Sembra piu probabile un intervento europeo.

— A Torino, ieri il consiglio comunale tenne una seduta straordinaria per accogliere le delegazioni del Consiglio municipale e della Camera di commercio di Parigi e la commissione francese alla Esposizione di Torino. Discorsi ed entusiasmo.

— Ieri seguì a Firenze l'asta dei mobili e di altri oggetti che ornavano la villa della Capponcina, domicilio abituale di Gabriele d'Annunzio. Parecchi giornalisti, scarso pubblico, non molti danari: diritto al d'Annunzio di riscatto entro un certo tempo.

— Mercati d'oggi.

Foglia di gelso da l. 9 a 15
Ciliegie da l. 25 a 45
Piselli da l. 30 a 50
Patate nuove da l. 25 a 40
Erbette da l. 30 a 32
Granoturco bianco da l. 13.— a 13.50
Granoturco giallo da l. 13.— a 14.15
Fagiuoli da l. 15 a 20
Oche da l. 1.15 a 1.20
Capponi da l. 1.90 a —.—
Galline da l. 1.75 a 1.90

Luigi Princisch gerente responsabile

La famiglia del compianto **G. B. Battistoni** compie il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti i pietosi che vollero accompagnare la cara salma all'estrema dimora e in modo speciale all'Ill.o sig. cav. prof. Domenico Pecile; e al sig. avv. cav. G. Batta della Rovere che in rappresentanza della Banca Cooperativa Udinese porse con affettuose parole l'ultimo addio.

La famiglia del povero estinto sente pure di dover esprimere la sua imperitura riconoscenza al sigg. dott. Cesare e prof. Ettore Chiaruttini che tentarono con intelligenti e affettuose cure di vincere la violenza del male.

Comune di Torreano
Avviso di concorso.

A tutto 20 giugno è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 3000. Condotta libera, gratuita solo per circa 400 poveri. Il Comune è composto di 3 frazioni in montagna e 6 al piano la più distante a 5 1/2 km. dal capoluogo. Viabilità buona. Abitanti circa 4000. Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Torreano, 15 maggio 1911.
Il Sindaco — D.r E. de Senibus.

APPENDICE

15

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

— L'unico soccorso ch'io posso recarle — risposi — ma temo che non le riesca d'alcun giovamento sarà quello di far punire gli autori dell'orribile assassinio e posso assicurarla, signora Giovanna, che lavoro intensamente per raggiungere codesto scopo ma di qual giovamento sarà la cosa alla disgraziata?

Si udì picchiare all'uscio e lord Lechmere entrò.

— Che cos'ha detto il dott. Montgomery? — chiese la signora Giovanna a suo padre.

— Egli non vuol esprimere un'opinione definitiva se non dopo di avere sottoposto m.r Oxborrow ad un esame di tre o quattro giorni. Afferma però che presentemente essa indubbiamente ha smarrito la ragione, e nutre serii timori per la sua guarigione.

La signora Giovanna strinse le mani con atto pietoso e doloroso. Anch'io, lo confesso, ero commosso più di quanto lo fossi mai stato in vita mia.

— Voi, lord Lechmere — dissi — fate parte del governo, ed io sono alla testa di un dicastero che serve l governo. Nella mia qualità di pubblico funzionario, mi trovo nella necessità di chiedere il vostro consiglio sul da farsi.

Il tono delle mie parole fu tale che lord Lechmere si volse verso di me con uno sguardo stupito e disse:

— Il mio consiglio? Perchè mai?

— Consentite che vi esponga quello che mi è accaduto a Bradminster Hall e nello stesso tempo vi tacconterò due fatti avvenuti in Londra, che a primo aspetto, non sembra abbiano alcun rapporto con quelle avventure.

Lord Lechmere guardò sua figlia, e questa consentì con un cenno del capo.

— Sono a vostra disposizione, signore — disse — Accomodatevi.

Raccontai al conte la storia dei diamanti ed il furto dell'oro. Narrai tutto quanto era a mia conoscenza sino a quel momento, tutte le avventure dei giorni precedenti. Più di una volta il conte m'interruppe per farmi qualche domanda, manifestando un'acutezza di vedute, ed una prudenza, acquistata nei lunghi anni di governo, che gli avevano acquistato la stima di tutti i suoi concittadini. Allorchè ebbi finito la mia narrazione, rimase qualche istante in silenzio.

— Voi avete fatto ammirabilmente la relazione di tre fatti — disse alfine. — La vostra esperienza di uomo pratico ed accorto...

— Io m'inchinai...

— ... vi porta là ove io non posso seguirvi. Però, da quanto a me è dato giudicare mi sembra che le vostre conclusioni poggino sulla verità. Dai fatti esposti voi deducete che sir Ermenred Sword, che io pure conosco, è se non un assassino ed un ladro, almeno l'ideatore di assassinii e di furti, la mente direttiva di crimini, insomma. Inoltre voi supponete che m.r Clayton Oxborrow sia un complice di sir Ermenred, sia implicato, volontariamente o casualmente ne' suoi delitti. Voi credete ancora — basandovi sul fatto che furono riscontrati dei tatuaggi pressochè eguali, così sul braccio del morto, come sul braccio di un impiegato di banca implicato nel furto dell'oro — voi pensate ancora che esista una vasta associazione di malfattori.

Il braccio del morto reca il numero 671; quello del vivente il n. 832; da ciò voi conclude che per lo meno vi siano 832 persone ascritte a questa — come dirò? — grande cospirazione delittuosa. La supposizione è audace. Mi colpisce appunto per la sua audacia; sì, è ardita: può essere ardita precisamente perchè risponde al vero. Ho ben interpretato il vostro pensiero?

— Ne avete fatta una esposizione compendiata e perfetta — dissi.

— Veniamo ora ai consigli che volete da me riprese il conte. — Per dar un consiglio bisogna sapere la ragione della domanda.

— La mia risposta è semplicissima — dissi — e appunto perchè tale, mi riesce difficile l'esprimerla. Se le mie congetture non sono errate, se esiste una cospirazione delittuosa, un'associazione di tal genere di malfattori, io debbo, nella mia qualità di pubblico funzionario, adoperarmi con ogni mia forza a sventarne i delittuosi progetti. Ma se io ora metto le mani su si Ermenred Soword, in base a questi sospetti col mio stesso atto metteva anche in guardia tutti gli altri contro l'intera guardia tutti gli altri contro l'intera banda dei malfattori di cui colui fa parte? E se per contro non faccio arrestare sir Ermenred, è facilissimo che egli sfugga alla giustizia.

— Dunque voi volete sapere da me se convenga colpire, oppure aspettare, non è vero? — disse lord Lechmere.

— Parfettamente.

Continua.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911